

ESCLUSI La globalizzazione neoliberista del colonialismo di insediamento

a cura di Enrico Bartolomei, Diana Carminati, Alfredo Tradardi, DeriveApprodi 2017

Marco Gobetti legge uno Stralcio dall'esergo di Mahmoud Darwish, Discorso del «pellerossa» – penultimo – all'uomo bianco Traduzione a cura di Wasim Dahmash:

https://www.youtube.com/watch?v=ZnzmVbuK_pg&feature=youtu.be.

Stralcio dall'esergo di Mahmoud Darwish, Discorso del «pellerossa» – penultimo – all'uomo bianco

6

Passerà molto tempo prima che il nostro presente diventi passato come noi.

Andremo verso la nostra morte, prima difenderemo gli alberi che indossiamo

E la campana della notte e la luna sopra le nostre capanne di desiderio

E la leggerezza delle nostre gazzelle difenderemo e l'argilla dei nostri vasi difenderemo

E le piume nelle ali delle ultime canzoni. Tra poco

Costruirete il vostro mondo sopra il nostro, dai nostri cimiteri aprirete la strada

Verso i satelliti. Questa è l'età delle industrie. Questa

È l'età dei metalli, da un pezzo di carbone sorge il vino dei potenti.

Ci sono morti e colonie e morti e bulldozer e morti

E ospedali e morti e radar che cercano morti

Che muoiono più volte nella vita e cercano morti

Che vivono oltre la morte e morti che allevano il mostro delle civiltà nella morte

E morti che muoiono per sollevare la terra sopra la salma.

Signore dei bianchi, dove porti il mio popolo e il tuo?

Verso quale abisso porta la Terra questo robot armato di caccia

E porterei? Verso quale insondabile abisso salite?

A voi quel che volete: la nuova Roma, Sparta tecnologica

E

L'ideologia della follia.

E noi fuggiremo da quest'età non ancora preparate le nostre menti

Ce ne andremo alla patria degli uccelli stormo di uomini passati

Ci affacceremo sulla nostra terra attraverso le pietre della nostra terra, attraverso gli squarci delle nubi

Ci affacceremo sulla nostra terra attraverso il discorso delle stelle, ci affacceremo sulla nostra terra

Attraverso l'aria dei laghi, dalle morbide nappe di mais, dal
Fiore della tomba, dalle foglie dei pioppi, da ogni cosa.
Vi assediano, o bianchi, morti che muoiono, morti
Che vivono, morti che tornano, morti che svelano il segreto.
Date tempo alla terra dunque perché racconti la verità tutta la verità
Su di voi
E su di noi
E su di noi
E su di voi.

7

Ci sono morti che dormono nelle stanze che costruirete
Ci sono morti che visitano il loro passato nello stesso punto dove demolite
Ci sono morti che passano sui ponti che costruirete
Ci sono morti che illuminano la notte delle farfalle, morti
Che all'alba vengono a bere il loro tè con voi quieti
Come li hanno lasciati i vostri fucili. Dunque, voi che siete ospiti in questo luogo
Lasciate qualche sedia vuota ai vostri ospiti perché a voi leggano
Le condizioni per la pace con i morti.

Traduzione a cura di Wasim Dahmash